

1821

# TANCREDA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

GAETANO ROSSI

POSTO IN MUSICA

dal Maestro

## T. DÖHLER

DA RAPPRESENTARSI

AL POLITEAMA ROMANO

NELLA

*Stagione Estiva 1880*



ROMA

TIPOGRAFIA ECONOMICA

1880.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3682  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

1821

# TANCREDA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

*GAETANO ROSSI*

POSTO IN MUSICA

*dal Maestro*

T. DÖHLER

DA RAPPRESENTARSI

AL POLITEAMA ROMANO

NELLA

*Stagione Estiva 1880*



ROMA  
TIPOGRAFIA ECONOMICA

—  
1880.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3682  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

Proprietà riservata all'Autore.

## PERSONAGGI

---

ADALBERTO, sire di Saluzzo . FEDERICO BECHERI.  
EUDO d'Almont, padre di . . EMILIO DE BERNIS.  
TANCREDA . . . . . O. PICCONI PIERANGIOLI.  
VALMIRO, duce Saraceno . . IPPOLITO D'AVANZO.  
OMAR, capo Saraceno . . . . CLEMENTE SCANNAVINO.

~~~~~  
*Maestro Direttore d'Orchestra*

**ALESSANDRO GUAGNI-BENVENUTI**

---

L'azione ha luogo  
nelle valli e montagne di Malandaggio e in Saluzzo.

~~~~~  
*Direttore Scenotecnico GUGLIELMO CANORI.*

---

## CORO

di Saraceni — Guerrieri — Cavalieri dignitari di Corte,  
Donne di Corte.  
Saraceni soldati — Guardie d'Adalberto — Araldi  
Paggi — Scudieri — Montanari e Pastori.  
Guardie nere.



Poche righe di prefazione sulla « TANCREDA »

OPERA POSTUMA DI T. DOHLER

---

La TANCREDA fu scritta dal Döhler per la celebre Frezolini che doveva rappresentarla nell'anno 1847 in Venezia, ma le offerte che vennero da Pietroburgo alla celebre artista furono così seducenti, ch'essa partì per la Russia rimettendo all'anno seguente l'esecuzione della TANCREDA. — Intanto il morbo fatale che logorava lento ed inesorabile la vita del giovane compositore non gli permise di più occuparsi del suo lavoro.

Dopo la di lui morte la vedova fece stampare in Russia lo spartito per farne dono agli amici dell'estinto. Venuta per caso un esemplare sotto gli occhi di un valente musicista italiano, il maestro Alessandro Guagni Benvenuti, questi vi trovò tali meriti che pensò dovesse essere ben accolto dal pubblico.

Ne scrisse alla sorella ed alla vedova Döhler per persuaderle a lasciar rappresentar l'opera. La speranza che questo spartito pieno di melodie veramente italiane potesse aggiungere nuova gloria al nome del caro estinto, fece sì che quelle acconsentissero.

L'opera dunque dell'illustre compositore viene rappresentata la prima volta in Firenze, nella stessa città da lui abitata nei suoi ultimi anni e dove lasciò la vita. Ciò è invero anche in omaggio al desiderio espresso dal compositore, il quale ricusò più volte di darla in Russia, ove gli era stata chiesta, volendo che la prima opera avesse il battesimo italiano.

---

## ATTO PRIMO

### SCENA I.

Rupi scoscese altissime, che dividono parte delle alpi dalla Valle di Malandaggio. — Folto bosco. — Tutto presenta solitudine deserta. Odesi al di là delle vette un suono prolungato di corno. Indi si veggono varj soldati saraceni sormontare le vette e scendere guardinghi. — Un altro suono dal bosco, e di là poi compariscono altri saraceni inquieti, sorpresi, che s'incontrano e s'uniscono in

*Coro a parti, poi Omar.*

1. Fra quali incognite rupi inoltriamo!  
Uman vestigio non vi scorgiamo!
2. Muta de' secoli qui ne circonda  
La solitudine sacra, profonda.
1. Solo risposero a' nostri suoni  
Eco selvagge in cupi tuoni.
- TUTTI. Pel giovin duce, smarrito, incerto  
In tal deserto s'angustia il cor.
- OMAR (*dal bosco*). Valmiro!... (*poi comparisce*).
- CORO (*ravvisandolo*). Ah! Omar!
- OMAR (*con premura*). Tracce ne avete?
- CORO. Invan cercammo rupi e foreste.
- OMAR. Sorgea l'aurora del dì passato;  
Lasciò le tende triste, agitato.  
Egli piacevasi fra quelle selve  
Seguire impavido, domar le belve;  
Ma al fin del giorno, ei fea ritorno.  
Volava al seno del genitor.  
E dove, incauto! il piede or volse!
- CORO. E la sciagura se mai lo colse?
- OMAR. Ah! tolga il cielo da lui sciagura!
- OMAR e CORO (*agitati*). Ma se varcate quelle pendici...  
(*crescendo*) E se tradito dal suo gran core  
Venìa sorpreso dagli inimici!...  
Se delle belve sotto il furore!...
- (*con forza*) Ah! — Sulle tracce se ne ritorni;  
Sì! tutti esplorinsi questi contorni.

Qual sia il periglio... la di lui sorte  
 Scoprir, dividerla, sfidar la morte...  
 A lui ne legano amore e fede;  
 Ce lo comandano dovere, onor.

(Si dividono: alcuni salgono alle rupi: *Omar* con altri s'interna nel bosco).

## SCENA II.

*Valmiro* dall'alto del bosco, poi *Omar* e *Coro*.

VALMIRO (*avanzando*). Questo... ben lo ravviso  
 È questo il loco — sì, la rupe è quella  
 D'onde a me apparve di repente. O bella  
 Figlia della natura, da quel giorno  
 Io t'adorai — qui feci poi ritorno  
 E ti trovai — felici  
 Di rivedersi entrambi — e perchè adesso  
 Dove sparisti? — Presso  
 A lasciarti — forse per sempre! — e come  
 Come partir poss'io  
 Senza un tuo sguardo almen — senza un addio!  
 Dell'amor l'accento ancora  
 Io con essa non osai:  
 L'innocente amore ignora,  
 Ma lo scorsi nei suoi rai.  
 Il sorriso... la sua gioja  
 Il languor... tutto era amor.  
 M'ama sì — quel suo bel core  
 Amor puro ardente spiro.  
 Valmiro!

VOCI di dentro.

VALM. (*sorpreso*). I miei fidi...

OMAR e CORO (*da vari lati*). Eccolo.

VALM. (*incontrandolo*). E voi?

OMAR e CORO Noi vaghiam su'passi tuoi:  
 Te alle tende il padre aspetta:  
 La tremenda sua vendetta  
 Egli fida al tuo valor;  
 A te il campo s'apre omai  
 Della gloria, dell'onor.

VALM. (*con foco*). Gloria!... onor!... padre!... vendetta!  
 Balzi già, cor mio, nel petto  
 Della gloria al vivo accento  
 E di me maggior mi sento  
 Di vittoria al bell'ardor.

Rivederti, o caro oggetto;  
 Un sorriso... dimmi... io t'amo  
 E beato allor mi chiamo  
 E poi riedo vincitor.

OMAR e CORO. Vien, ci guida, là sul campo  
 Già n'attendono gli allor,  
 VALM. Precedetemi; sul campo  
 Poi vi guido degli allor.

(*Omar parte coi saraceni*).

(*Valmiro s'interna nel bosco*).

## SCENA III.

Dall'alto del bosco comparisce *Tancreda* — È ricoperta di una pelle di belva sopra la tunica che la copre sino alla metà della gamba — ha nude le braccia, il crine disciolto — tiene un arco nella mano, e delle frecce appese alla cintura di cuoio.

TANCR. Mi sfuggì quella belva  
 E qui mi ricondusse — Col pensiero  
 Vi stava già — Trascorser tre giorni  
 Eterni! — e ancora, o padre, non ritorni!...  
 Sola! — sì grave adesso  
 M'è l'abbandono! — Parmi  
 Or che mi manchi... tutto — e quel mortale...  
 Il primo, il solo dopo il genitor,  
 Che s'offrì a'sguardi miei!  
 Sogno... incanto... e sì dolce!... io lo credei.  
 A me gli Angeli il padre pingea  
 Sulla terra dal cielo inviati,  
 Sotto umana sembianza celati,  
 Ma raggianti di loro beltà.  
 E a me tale apparì quel mortale  
 Allo sguardo, al sorriso, all'accento.  
 Da quel giorno altro cuore mi sento...  
 Il pensiero altro oggetto non ha.  
 Oh! se il padre tornasse!... spiegarmi  
 (*animandosi gradatamente*). Ei saprebbe (*suono di trouba lontano*).

Qual suono... a me ignoto!  
 Donde vien! (*altro suono*). Si ripete — qual moto  
 In me desta!... esaltando mi va!  
 Ah! come tutto cangiasi  
 E intorno a me s'abbella!

Scorgo, fra vaghe immagini,  
 Vita per me novella,  
 Provo un ardore insolito  
 Incogniti desir —  
 Talor di gioia un palpito....  
 Poi languidi sospir  
 Non so chi mi fa gemere  
 E che mi fa gioir.  
 (*rimane pensosa, e s'abbandona su d'un sasso.*)

## SCENA IV.

*Tancreda indi Valmiro.*

TANCR. (*pensosa*). E che avverrà?  
 VALM. (*di dentro*). Tancreda!  
 TANCR. (*scuotendosi*). Ah! la sua voce.  
 Eccolo.  
 VALM. Ti rivedo!  
 TANCR. Io t'attendeva  
 VALM. (*con gioia*). Sì?  
 TANCR. (*osservandolo*). E perchè armato?  
 VALM. Io duce  
 Sono di molti prodi.  
 TANCR. Nobil core  
 In te già scorto aveva. Il difensore  
 Della fede del giusto tu sarai.  
 VALM. Sì. Nè più vive in sen m'arsero mai  
 Le fiamme della gloria. Di te degno  
 Tornar ambisco — e sola (*con tenerezza*)  
 Rendere tu mi puoi  
 Felice ed invincibile.  
 TANCR. (*ingenua*). Che vuoi?  
 VALM. Quello che il crine adornati  
 Vago silvestre fiore,  
 In dono quello io chieggoti;  
 Lo poserò sul cuore:  
 E allora chi resistere  
 Al mio valor potrà?  
 TANCR. Il bell'ardor che accendeti  
 Pel giusto, per la fede,  
 Prima dal ciel ti merita  
 E da me poi mercede....

Quanta, all'udir tua gloria  
 La gioia mia sarà!  
 (*si stacca il fiore che portava sul crine e lo porge a Valmiro*).  
 VALM. (*baciandolo*). Me lieto!  
 TANCR. (*con entusiasmo*) Di vittoria  
 Tuo grido sia Adalberto.  
 VALM. (*colpito*). E che? — Adalberto! e come  
 Sì caro è a te quel nome?  
 TANCR. Io prego ognor con Eudo  
 Per esso.  
 VALM. (*più colpito*). Eudo dicesti!...  
 Eudo!...  
 TANCR. Sì — Il padre mio.  
 VALM. Vive!... è suo padre ed io... (*resta concentrato*)  
 TANCR. Eroe, romito e misero  
 Vedrai com'egli merita  
 Rispetto, amor, pietà.

— a 2 —

TANCREDA.	VALMIRO.
Egli è la vittima	Oh! come rapida
Di fiera sorte;	Ad un accento
Fu dal suo principe	Mia gioia cangiassi
Proscritto a morte;	In rio tormento!
Un traditore	Figlio all'antico
L'arabo Alzore	D'Eudo nemico
Moglie diletta	D'orrore oggetto
Gli trucidò.	Le diverrò!
Al colpo orribile	Sento che spegnere
Che lo trafisse	Mai potrò in petto
Ei seppe reggere	Un così tenero
E per me visse;	Sì vivo affetto
Suo pensier unico	Mio pensier unico,
Delizia sola	Delizia sola
Io sono l'angelo	E per me l'angelo
Che lo consola;	Che mi consola;
Un Dio quest'anima	Il mio Ciel perdere
In esso amò.	Con lei dovrò
	( <i>musica guerriera da lontano</i> ).
TANCR.	Ma qual suono!
VALM.	I miei prodi questi sono
TANCR.	Ed io deggio — ohimè! — lasciarti, Tornerai?

VALM. (*con passione*),           Mi rivedrai  
   Tu senz'odio?....  
 TANCR. (*ingenua*),                Odio.... Cos'è?...

— a 2 —

VALMIRO.

TANCREDA.

Tu beata! cui dell'odio           Sol di puri e dolci affetti  
 Sino il nome è ignoto ancora;   Dono il ciel mi fè sin'ora.  
 Quel bel core possa ognora   Da quest'odio che l'accora  
 Sol d'amore palpitar!       L'alma mia vorrà serbar.  
 Se saprai che cado estinto   Vanne - pugna - e torna cinto  
 Là sul campo della gloria,   Degli allori della gloria;  
 Di Valmiro la memoria       Di Valmiro la memoria  
 Deh! ti prego, non odiar!   Mai Tancreda saprà odiar.  
 (*Valmiro s'interna fra le rupi. -- Tancreda l'osserva a partire.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA I.

Valle sotto il Malandaggio — Una grotta da un lato — Una Croce di pietra sopra uno zoccolo rozzamente scolpito — Una fontana che scaturisce da una rupe.  
 Musica montanara marziale. Si veggono indi arrivare da vari lati montanari armati di picche, sciabole, spade di svariate forme: alcuni con elmi, altri con mezze corazze — Su' loro abiti sta appesa o cucita una croce — Pastori da altre parti ed egualmente armati e crociati. — Donne con essi che animose li seguono, altre portando arnesi — Una donna porta la bandiera colla Croce nel mezzo.

## Coro

Gloria a Dio — Viva la fede!  
 E morte al Saraceno traditor  
 Dio parlò — Dell'uom pio che ha ispirato  
 Ci chiamò, ci animò colla voce:  
 Accorrete, o fedeli, v' unite  
 Sotto il sacro vessil della Croce;  
 L'armi antiche securi brandite  
 Per la fede, pel giusto a pugnar:  
 Nostra guida fia l'uom del Signore;  
 N'ha la spada, lo spirto, il favore;  
 Dio con esso... è per noi la vittoria;  
 Ei con lui ne farà trionfar.

*Eudo* dalla grotta: Ha una corazza sopra la tunica di romito. Cinge una spada di Cavaliere e porta una bandiera colla Croce rossa sovrapposta ad uno stemma antico: avanza solennemente.

Sì — Del Signore in nome  
 A trionfar vi guido,  
 Il Saraceno infido  
 Vinto da noi cadrà.  
 Disperso, qual la polvere,  
 Andrà nel suo deserto,  
 Sul trono d'Adalberto  
 La fè risorgerà.

CORO. Sì — del Signore in nome  
Nostro trionfo è certo,  
Sul trono d'Adalberto  
La fè risorgerà.

*Eudo* pianta la sua bandiera a un lato del piedistallo della croce di pietra — A un di lui cenno si infigge dalle donne la loro bandiera all'altro lato — *Eudo* si prostra avanti la Croce, tutti si prostrano con esso; egli intuona solennemente:

IL CORO } O gran Dio, di là da' Cieli  
poi ripeterà } Leggi in cor de' tuoi fedeli,  
con esso } Ne seconda il bell'ardore,  
              } Li protegga il tuo favor  
              } Queste insegne di tua gloria  
              } Deh! Signor tu benedici:  
              } Sien terror de' tuoi nemici,  
              } Di tua santa fè splendor.

*Eudo* s'alza: sventola la sua bandiera — si eleva anche quella dei Pastori e con generale entusiasmo sclamano tutti.

All'armi — al campo — alla vittoria (*movimento*).

## SCENA II.

*Tancreda* animosa si presenta dalla rupe e avanzando con ardore.

TANCR. Ed armi  
A me pure — vi seguo al campo — anch'io  
Qui cimentarmi per la fè, per Dio  
(*sorpresa tutti ed ammirazione*).

CORO. Oh prodigio!  
DONNE. Qual'angelo!  
EUDO. Che chiedi,

O figlia?  
CORO. Figlia sua?  
TANCR. Spirto celeste,  
Dell'alma gloria sua tutta m'investe.  
Benedicimi.

(*prostrandosi avanti Eudo*).  
EUDO (*commosso, alza gli occhi al cielo, posa la destra sul capo di Tancreda*).  
Dio!...

Che leggi in questo core,  
Benedicila tu col genitore.

TANCR. (*levandosi con entusiasmo e brandendo la bandiera delle donne*).

A me fidate questa sacra insegna  
Io vo' sul campo alzarla - e di te degna (*ad Eudo*)  
E del gran Dio che m'anima, sì, poi  
La renderò trionfatrice a voi.

EUDO e CORO. Viva la fede! — all'armi — alla vittoria.

EUDO (*alza la sua bandiera, Tancreda sventola l'altra, e con esaltazione esclamano:*)

EUDO e TANCREDA.

— a 2 —

IL CORO } Trema, trema, o Saraceno;  
(ripeterà) } L'ora estrema per te suona,  
              } Giusto il cielo l'abbandona  
              } Al suo vindice furor.  
              } Nostro grido di vittoria  
              } Sien le lodi del Signor.  
              } E fra i plausi della gloria  
              } Torneremo vincitor.

Movimento generale — Eudo colla sua bandiera — Tancreda coll'altra — Precedono i Crociati — La marcia li accompagna.

## SCENA III.

Campo saraceno presso Malandaggio. Il Chiusone precipita da due roccie e forma un torrente rapidissimo che scorre da un lato, nel fondo boschi all'intorno — Tende — guardie saracene alla tenda di Valmiro.

*Adalberto* senz'elmo e spada incatenato — altri cavalieri di *Saluzzo* parimenti incatenati lo seguono in mezzo a' soldati saraceni, che restano in disparte.

ADALB. Infelice Adalberto! — Ecco il tuo fiero  
Destin compito — Vinto, prigionero  
Di feroce nemico!  
Valor non valse; ed ei, nell'odio antico,  
Alla strage del tenero mio figlio,

Spento dal crudo in un giorno tremendo,  
Or unirà il mio scampo — Ed io l'attendo.

## SCENA IV.

*Valmiro* con seguito avanza passando innanti a' prigionieri Saluzzesi, e *Adalberto*.

VALM. Schiavi un'eletta vittima  
Qui cerco a giuri miei.  
Tra voi, chi è?... Sì... ravvisoti  
(fissando *Adalberto*).

Sì...tu *Adalberto* sei  
Mel dice il vivo palpito  
Che provo al tuo cospetto,  
Lo sento a ignoto fremito  
Che mi sorprende il cor.

ADALB. (*dignitoso*) Io sì, *Adalberto* io sono,  
I giuri tuoi compisci;  
Eccoti il sen, ferisci;  
Non temo il tuo furor.  
Immola omai la vittima  
Al traditor Alzor.

VALM. Alzor tu insulti?... ed osi (*minaccioso*).

ADALB. (*con fermezza*). Guardami... tremo?

VALM. E ancora  
Esitar posso?... ei mora... (*cava il pugnale, s'avventa contro Adalberto e si ferma*).

— a 2 —

VALMIRO	ADALBERTO
Ah veglio... inerme... misero	Pur quel sembiante un' anima
Quasi pietà mi desta,	Palesa non feroce,
Strano poter m'arresta	Della pietà la voce
Presto a ferir l'acciar.	Sembra al suo cor parlar.

VALM. Saria viltà... ma il padre (*rimettendo il pugnale*).  
E il sacro giuro mio?  
E il foglio, che svenandolo, (*cava dal seno un foglio*).

A lui mostrar degg'io?

E che farò? (*incerto*).

Qual suono? (*corni de'montanari*).

ADALB. (*ascoltando*): Là... dal Chiusone. (*indi tamburri dalle selve*).

VALM. (*turbato*). Non sono  
Le nostre trombe queste (*si veggono Saraceni fuggire in lontananza*).

ADALB. (*con isperanza*). Sei tu, poter celesto?

VOCI di dentro. Viva Saluzzo!

ADALB. (*osservando*). Fuggono  
I Saraceni!...

VOCI di dentro. Vittoria

Viva *Adalberto*!

VALM. (*fremente*). Oh sorte!

VOCI Morte ad Alzor!

VALM. (*con forza*) Salvisi (*al seguito snudando*  
Andiam... ma pria tua morte... (*la sciabla*  
Compier vò il giuro — è questa  
D'Alzor vendetta... (*s'avventa contro Adalb.*)

## SCENA V.

Compare ansioso *Eudo*, e colla spada ripara il colpo portato da *Valmiro* su *Adalberto* — Montanari armati lo seguono — Poi *Tancreda*, Pastori, Donne.

EUDO. Arresta  
Vile!... Un inerme!... Iddio (*si battono*)  
Salvo lo vuol (*la spada di Eudo si spezza*).

VALM. Ma vedilo  
Teco perire (*gli mette la sciabla al petto*).

EUDO disarmato. Ah!

TANCR. (*fremente arrivando, vede il colpo, si slancia e disarmava Valmiro*)  
Mio

Padre! — Tu cadi, o barbaro. (*atterra Valmiro*).

CORO ripete. Viva *Eudo*! — Ciel che miro! (*si riconoscono*)

EUDO (*abbracciandola*). Oh figlia!... *Tancreda e Valmiro*.

VALM. Ella! Deliro!

ADALB. (*colpito*). *Eudo*!... fia ver?... Dov'è?  
(*L'azione citata fin qui succede rapidissima*).

EUDO (*prostrandosi*) Perdonagli... è al tuo piè.

TANCR. VALM. a 2 (*immobili*). E sogno il mio non è?

CORO. Gloria al Signor!... Vittoria!

Per *Eudo*!... Per la fè!...

— a 4 — (*colla più viva espressione*)

ADALBERTO ad EUDO.

EUDO.

Ah! sorgi... vieni abbracciarmi... Esilio... stenti... lagrime  
È troppo il mio contento; Oblio in sì bel momento;

Felice or sol rammento      Il Ciel di tal contento  
Che tutto io debbo a te.      Or premia la mia fè.

TANCREDA e VALMIRO.

CORO.

Oh come sorte barbara      I canti al ciel s'innalzino  
Cangiasti in un momento!      Di gloria, di contento.  
Oggetto di tormento      Si colmin di spavento  
Or tutto è, o Dio, per me.      Nemici della fè.

ADALB. *ad* EUDO. E quest'Angelo che accorse  
A salvarci or dal periglio!

EUDO. A me nacque nell'esiglio, (*abbracciando  
teneramente Tancreda*)

Mio conforto, orgoglio, onore.

TANCR. (*con passione*) Tienmi, o padre, stretta al core.

ADALB. Te la invidio, te felice!

EUDO E felice sono appieno  
Or che alfin mi vendicai  
E la patria liberai  
Dal suo perfido oppressor.

ADALB. Come?... narra.

VALM. Tremo

EUDO. Udite.

Della pugna nel bollore  
Io cercava solo Alzore;  
Tutto innanzi a me cedeva:  
Al soccorso egli accorreva,  
Lo sfidai; ma quell'ardito  
Irridea guerrier romito.  
Alzai l'elmo — gli svelai  
Mie sembianze... ed il mio nome:  
Tremar, fremer lo mirai,  
Si drizzaron le sue chiome...  
Truce immoto in me lo sguardo;  
Ero spettro a lui d'orror.  
Della morte fu l'orror...  
Tronchi accenti... sforzo estremo...  
Vibrò un colpo disperato.  
Ma il mio brando stava alzato...  
L'empio cor gli trapassai...  
L'afferrai, lo calpestai  
E il Chiuson ne' gorghi suoi  
Poi travolse il traditor.

TUTTI. Gloria ad Eudo!

VALM. (*con grido straziante*). Oh Padre mio!  
ADALB., EUDO, CORO. Tu!... Suo figlio!... Egli!  
TANCR. (*oppressa*). Gran Dio!

Insieme:

EUDO, ADALBERTO.	TANCREDA.
Figlio tu dell'assassino	Egli figlio all'assassino
Che la la moglie mi svenò!	Che la madre mi svenò!
Ridestarsi a quell'aspetto	Quel sì caro e dolce aspetto
Le mie furie sento in petto.	Or di fremito m'è oggetto.
Flebil eco in tanto orrore	Flebil eco in tanto orrore
Mi piombò repente al core;	Mi piombò repente al core;
Fu quell'ombra inulta ancora	Fu quell'ombra inulta ancora
Che vendetta sospirò.	Che vendetta sospirò.

VALMIRO.

CORO.

Quanti colpi il rio destino	Egli figlio all'assassino
A quest'anima serbò.	Che la sposa a lui svenò.
Ah! già leggo in quell'aspetto	Ridestarsi a quell'aspetto
Quali affetti or prova in petto.	Le sue furie or sente in petto;
Quel suo puro e vivo amore	Delle stragi, dell'orrore
Cangierà per me in orrore.	Al pensier ci freme il core.
D'abbominio, e angoscia ognora	Ma per te già l'ultim'ora,
Io memoria le sarò.	Stirpe iniqua, omai suonò.

EUDO. Si vendetta — e di mercede  
(*ad Adalberto*). La mia fede s'or tu degni,  
Questa vittima a' miei sdegni, (*segnando Valm.*)  
A pio giuro non negar.

ADALB. Tutto chiedere tu puoi;  
Io lo cedo a' voti tuoi.

EUDO (*baciando la mano ad Adalberto*). Ah!... Signor!...  
TANCR. (*agitata*). Che mai pretende?

VALM. (Si compì la sorte mia).

ADALB. Al trionfo andiam:

EUDO. Ma pria

Di que' barbari gli avanzi  
A inseguire a sterminar.

Insieme:

EUDO.	ADALBERTO.	CORO.
D'ogni intorno le selve, le rupi.		
Nè recessi... fra gli antri più cupi,		

Circondiamo, esploriammo — Niun fugga;  
L'orda rea tutt'affatto si strugga,  
E la fama al deserto natio  
Della strage diffonda il terror.  
Tremi l'arabo al nome d'un Dio  
Che l'opprese con tanto furor

TANCREDA.

VALMIRO.

Si, alle pugne si rieda fra l'armi: Ah! potessi sul campo fra l'armi  
Là pel cielo vò ancor cimentarmi Di me degna una morte cercar-  
(mi!

A quest'alma confusa, smarrita Ma ogni gloria, ogni speme è  
(sparita:

Sia conforto, consiglio ed aita. Mi torrà scure infame la vita,  
Mai conobbi... soffrir non pos- Esecrato dal caro idol mio  
(s'io

Tante angustie, contrasti al mio Sconfortato di gloria, d'amor!...  
(cor.

Fa che or muoia pugnando, gran Questa morte, deh! aspetta,  
(Dio; (gran Dio,

Di tal vita mi togli all'orror. Di mie pene non reggo all'or-  
(ror.

*Movimento generale.*

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO.

## SCENA I.

Luogo magnifico nel palazzo d'Adalberto in Saluzzo — Nel  
fondo veduta di giardini — Appartamenti laterali — Ban-  
diera sovrana di Saluzzo pendente dall'alto — Altre ban-  
diere — Trofei saraceni — Tavolino — Sedie.

Araldi d'arme precedono la musica di corte in gala — Le  
guardie, indi i pastori e i montanari elegantemente vestiti  
in loro costume e segnati colla Croce — Le loro donne  
egualmente e portano la loro bandiera — Gentiluomini,  
Cavalieri, Dame della Corte — Trovatori colle loro arpe  
La marcia è alternata dal Coro generale, dalle Dame e  
dai Trovatori.

*Coro.*

Onor a' Prodi!...  
Del trono e della fede — ai difensor  
Cantate le lor lodi, o trovator.  
Donzelle, or voi  
Donate la mercede — ai vincitor —  
D'ambito allor gli eroi — coroni amor.

Trov.

Della patria nella storia  
Vivrà d'Eudo la memoria;  
La sua fede, il suo valore  
Prima gloria ne sarà. (*Coro generale ripete*).

DONNE.

E la vergine guerriera  
Del gran padre emula altera,  
Mostra d'Angelo l'ardore  
Col candore, e la beltà. (*Coro ripete*).

TUTTI.

D'ogni prode ella il pensiero,  
Il sospiro diverrà.  
Oh! felice il cavaliere  
Che il bel core n'otterrà!  
Onor ai prodi etc. etc.

## SCENA II.

Paggi precedono Adalberto, che viene con Eudo, vestiti con abito di Corte — Scudieri li seguono — Tutti li incontrano.

CORO. Viva Eudo !...

ADALB. Sì, viva — il vostro, il mio  
Liberator — e quale un dì l'amico.  
E gli ridono, in faccia a voi, l'antico  
Suo titolo di Conte.  
D'Erthal il feudo unisco ai di lui beni.

EUDO. (*per prostrarsi*). Ah! mio signor, confuso io son... qui  
(*toccandosi il cuore*).

ADALB. (*abbracciandolo*) Vieni  
Tu a questo sen — D'uopo ho d'un cor, che intenda  
Il mio; che vi risponda — Tu sei padre,  
Padre felice., ed io?...  
Barbaro Alzor!... Oh! se visse il mio  
Diletto Enrico!... Ei saria forse degno  
Della tua figlia... ed ella merta un regno.

EUDO. E le nostre vendette  
Tancreda compirà.

ADALB. Tu la solenne  
E feral pompa appresta (*scosso involontariamente*)  
(Cor mio, tu gemi! — E qual vittoria è questa?)  
(*Parte col seguito*).

## SCENA III.

*Eudo.*

EUDO. O Edwige!... Cara, misera consorte!  
Dividevi animosa l'aspra sorte  
Dell'esule infelice,  
Tu pia consolatrice  
Di mia angosciata vita!...  
E mi fosti da un perfido rapita.  
Quella furia spietata t'immolava...  
E poi... scherno infernal! ti rimandava (*con tutto il fremito e raccapriccio.... che poi va calmando*).

Sanguinoso cadaver... Ah! — Fu Dio  
Che arrestò il disperato braccio mio,  
Udii pianger Tancreda....  
Bambina - Il pugnol cadde.... fremè il core....  
E trionfaro il ciel, natura, amore.

Tre lustri... eterni! in lagrime  
D'allora, o mia diletta,  
D'immenso duol nel fremito  
Io ti giurai vendetta...  
La chiesi al cielo... agli uomini  
E lenta, incerta ognor.  
Ma sorse il dì terribile;  
Svenai chi t'ha svenata.  
Sull'urna un'altra vittima  
A te verrà immolata.  
Ah! meco, Edwige, esulta;  
Or più non gemi inulta:  
Ecco una gioia alfine  
Che mi consola il cor. (*Parte*)

## SCENA IV.

Paggi precedono *Tancreda* in abito di corte — Damigelle  
la seguono — Cavalieri — Scudieri

TANCR. (*avanza lentamente — osserva tutto all'intorno ma distratta, triste*)

Questa è dunque una reggia? — qui gli onori  
E le gioie?... E il mio padre sospirava  
Tanti anni questa Reggia?... e quali sono  
Le di lei gioie?... O mie  
Belle rupi natie! (*con passione*)  
Care foreste, solitaria valle,  
Oh! perchè vi lasciai?  
Pace pura e soave, oh dove sei?....  
Misera!... ti perdei  
E quegli!.. E ognor nel mio pensier, nel cuore:  
E perchè mai s'offerse al guardo mia? (*cupò*)  
E qual dovea qui rivederlo! — Oh Dio!  
(*s'abbandona su d'una sedia*)

## SCENA V.

*Eudo.* Due scudieri lo seguono — Uno porta un'urna bianca in marmo, coperta da velo nero.

EUDO Figlia!...

TANCR. (*s' alza, e correndo passionatamente fra le braccia d'Eudo*)

O diletto... o mio buon padre!

EUDO (*fissandola*) È triste...  
E gemi in sen del padre tuo felice,  
E di te sì felice!

TANCR. Il ciel sa come  
Esulto alle tue gioie, al tuo gran nome  
Reso al primo splendore,  
Del tuo Prence all'amore — Tu nascesti  
Della Corte a'prestigi — ovunque or muovo  
È per me strano e nuovo — Del deserto  
Io qui son fior che langue  
Tolto al sole natlo.

EUDO Figlia.

TANCR. (*con tenerezza*) Tu m'ami....  
Oh! cedi al prego mio.

EUDO Parla: che brami?

TANCR. Lascia, o padre, ch'io ritorni  
Alla cheta val natia:  
Là de'miei felici giorni  
Vò la pace a ricercar.  
Ed il cielo all'alma mia  
Oh! la voglia ridonar!

EUDO Sol per te la vita amai;  
Cercai fama e la vendetta:  
Sì... tu sola ognor sarai  
Chi su tutto vorrò amar.  
E con te alla val diletta  
Mi fia dolce ritornar.

TANCR. (*con espansione*) Padre! — oh padre! e questo core  
Tutto a te...

EUDO (*grave*) Ma pria compito

Un dover sacro, giurato.

TANCR. Quale?

EUDO.

Un sangue reo versato  
Là sull'urna all'infelice (*segnando l'urna*)  
Tua svenata genitrice

TANCR. E qual sangue?...

EUDO Di Valmiro.

TANCR. (*colpita vivamente*). Di Valmiro?

EUDO E più gradita

Questa vittima ben fia

Immolata là da te.

TANCR. (*con raccapriccio*). Da me?

EUDO. Tremi? — Tu! Perchè?

— a 2 —

EUDO.

TANCREDA (*da sè*).

La tua madre col guardo mo- Ah! Mancar già quest'alma si  
(rente (sente  
Ti cercava.... al suo cor ti Tanti colpi non mais'attendeva.  
(premeva...  
Su te un bacio... l'estremo... Cara madre! no, allor non cre-  
(imprimeva (deva  
Te spirando, pareo benedir. D'apprestarmi sì atroci martir.  
Io suo vindice allor ti giurai: E tu, o padre... pietà... tu non  
(sai...  
Forte, ardita, te all'armi edu- Taci... Oh! taci, Tancreda, che  
(cai. (fai?  
Tu d'Alzore già il figlio vince- Chiuso in sen folle amore ti re-  
(sti: (sti.  
Dei quel sangue or a Edwige Or tu devi obbedire... e morir.  
(offerir. (*resta concentrata*).

EUDO. Figlia... ebbent!...

TANCR. (*senza guardarlo*). Sì... sì...

EUDO. Tu gemi?

TANCR. (*ergendosi*) Qual pallor!... Tu piangi?...  
È il primo  
Pianto... e l'ultimo pur fia (*decisa*).

EUDO. Ma che?...

TANCR. (*con gran pena*). O madre... madre mia!

EUDO. Sei tu pronta a vendicarla?

Ferirai?...

TANCR. (*cupa, decisa*). Sì... Ferirò.

— a 2 —

TANCREDA. EUDO.  
 Sì, di te degna stringimi Ah! Di te lieto stringetevi  
 Al seno, o genitore, Al seno il genitore.  
 Sull'urna la terribile Compita la terribile  
 Vendetta io compirò. Vendetta omai vedrò.  
 (E tu sarai la vittima, Io ti dovrò la vittima  
 O misero mio core, Bramata dal mio core,  
 Ah! pace omai, più gioia De' giorni miei la gioia  
 Io più sperar non sò), In te ritroverò. (partono)

— a 2 —

TANCREDA (da sé). EUDO.

La tua madre col guardo mio...  
 Ti cercava... al suo core...  
 Ti cercava... al suo core...

FINE DELL'ATTO TERZO.

Te spirando, pareva benedir.  
 Io suo vindice allora ti guardai:  
 Forte ardita, te all'armi edu-  
 Taci!... Oh! taci, Tancreda, che  
 Tu d'Alvoro già il figlio vince-  
 Chiuso in sen folle amore ti re-  
 Dei quel sangue or a Edwige Or tu devi obbedire... e morir.  
 (resta concentrata).

EUDO. Figlia... ebbene...  
 TANCR. (senza guardarlo). Sì... ah...  
 EUDO. Tu gemi?  
 TANCR. (argomentando). Qual pallor!... Tu piangi?  
 E il primo Pianto... e l'ultimo pur fia (deciso).  
 EUDO. Ma che?  
 TANCR. (con voce bassa). O madre mia!  
 EUDO.  
 TANCR. (cappo decisa). Sì... Tendi.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Carcere.

Valmiro sur un sasso.

VALM. Tutto è per me finito,  
 E la mia sorte meritai — Tradito  
 Ho il giuro fatto al genitor. Doveva  
 Immolar Adalberto — (con pena). Ah! nol poteva;  
 Ma il foglio ancor mi resta  
 Che il genitor di consegnar m'impose  
 Ad Adalberto; In questo egli ripose  
 La sua piena vendetta — e l'abbia — e in seno  
 Alle sue gioje di trionfo, almeno  
 Quell'Adalberto colpirà — e Tancreda!...  
 E senza che la veda  
 Morir dovrò così? — Non un accento...  
 Almeno di pietà? — Ma invece, oh Dio!  
 Esecra mia memoria, il nome mio.  
 Ah! — quest'idea, nella fatal mia sorte,  
 È orribile per me più della morte.  
 A suoi piè mi fosse dato  
 Di prostrarmi all'ultim'ora!  
 Al morente che l'implora  
 Non potrà negar pietà.  
 No — quell'angelo obliato  
 Il perdono non avrà.

SCENA II.

Guardie precedono — Poi due Dignitari e Cavalieri giudici.

CORO. Saraceno — è la tua sorte  
 Già decisa.  
 VALM. (intrepido). Lo sò: è morte  
 E l'attendo — e quando, e dove?  
 CORO. Là d'Edwige a piè dell'urna  
 Te sua figlia immolerà.

VALM. *(con trasporto mal frenato)*

(Ciel! — Tancreda! Pria ch'io mora  
La riveggo dunque ancora?)

*(cava un foglio e lo porge ad un Dignitario)*

Questo foglio ad Adalberto  
Sia recato — ei legga e tremi;  
Anche Alzor vendetta avrà.

CORO

Gl'insensati insulti estremi  
Morte fine impor saprà.

VALM.

(Oh Tancreda! — In te fissando  
Il mio sguardo innamorato  
Ripetendo il nome amato  
Fia pur dolce il mio morir!  
Vedrò forse una tua lagrima,  
Udrò forse un tuo sospir...

CORO

Ah! che un' estasi di gioia  
Sarà allora il mio morir.  
Il tuo fato, o sciugarato.  
Vieni, apprestati a subir. *(Valmiro parte fra  
le Guardie. - Lo seguita il Coro.)*

### SCENA III.

Vasto recinto, tutto all'intorno circondato da cipressi e salici. — Ivi stanno disposte le varie tombe de' Siri di Saluzzo — Una più recente senza iscrizione — Un piedistallo di marmo, fregiato di emblemi caratteristici alla parte opposta — Guardie reali a lutto situate.

Gentiluomini precedono con sciarpe nere — Paggi, scudieri, egualmente con sciarpe nere — Dame in lutto — Poi *Tancreda* pure in lutto.

CORO *(osservando Tancreda)*. Dolente, pallida e taciturna

L'eroica vergine s'avanza all'urna  
Dell'infelice sua genitrice  
A cui la vittima immolerà.

*(volti a Tancreda)*. Sacro, terribile tu compi officio,

Tancreda, esaltati al sacrificio  
Che gioia e gloria ti renderà.  
Dalla sua figlia or vendicata  
Quell'ombra amata esulterà.

TANCR. *(cupamente)*. Qui dunque? — Anche la morte  
Ha la sua reggia in queste  
Fiere città superbe! — e qui degg'io...

*(con tutto raccapriccio e passione)*

Là.... di quell'urna al piè... quel ferro (oh Dio)  
Madre, tu fremi al mio sospir... sospiro  
Di colpevole core.

Ah! già sento agitarsi per orrore  
In quell'urna il tuo cenere — La figlia

*(con pena sommessamente)*

Che tu morendo benedivi.... Ah! ch'io  
*(esaltandosi)* Di me sdegno e arrossisco...

Pronunziarlo a me stessa non ardisco....

Il figlio del feroce *(con terrore)*

Che te immolava... Ah! - no - non maledirmi

L'amo... sì... l'amo *(erigendosi e risoluta)*

Ma saprò punirmi

E pria dal Ciel perdonami,

O madre mia elemente,

Di questo amor colpevole

Io son forse innocente.

Amava già quest'anima,

Nè conosceva amor

E figlio al tuo assassino....

E compiasi il destino....

Almeno tu compiangimi

O madre, in tuo bel cor.

*(resta appoggiata al piedistallo).*

### SCENA IV.

Odesi una musica lugubre — Indi *Eudo* da una parte con Gentiluomini — egli, ed i gentiluomini con sciarpe nere — Guardie nere dalla parte opposta, che accompagnano *Valmiro*.

CORO.

S'appressa già la vittima  
S'ode il feral concerto.

TANCR.

(O debil alma, elevati,  
Giunse il fatal momento).

EUDO.

Figlia.

TANCR.

Son pronta.

VALM. (presso all'urna). Ed eccoti  
La vittima.

TANCR. (si trova rimpetto a lui). Ah! (commossa, immobile).

VALM. (con tenerezza) Colpisci

Eccoti il sen — Punisci

Chi amarti un giorno osò. (sorpresa di tutti),

EUDO e TUTTI (a parte). Egli!... Fia ver?... L'amò?

— a 3 —

VALM. (a' piè di Tancred.). TANCREDA. EUDO.

Ah! presso ad immo- Ah! taci non guar- Lampo terribil par-  
(larmi (darmi: (mi

Almeno non odiarmi, Que'di non rammen- Che splenda a ri-  
(tarmi (erigendosi). (schiarami:

Non nega il ciel per- Pensa chi sei... qual Sorpreso, immoto io  
(dono (sono. (sono,

A chi sta per morir. Apprestati a morir. Mi sento inorridir.

EUDO. (severo). Tancreda!

TANCR. (decisa). Son tua figlia (brandisce il pugnale)  
(volta a Valmiro). E tu... mori... e m'attendi (alzando il  
(pugnale su Valmiro).

VALM. (guardandola amoroso). Qui... al cor... (tumulto lontano  
che s'avvicina rapidamente).

EUDO e CORO. (osservando al fondo). Che avviene?

### SCENA ULTIMA.

Dal fondo odesi la voce d'Adalberto, sciamare ansiosamente.

ADALB. Sospendi.

EUDO (sorpreso incontrandolo). Adalberto!...

ADALB. (accorrendo con seguito di gentiluomini, paggi, scudieri,  
È mio figlio...

TUTTI. Ciel!...

EUDO. Sire!...

ADALB. (arriva a Valmiro e l'abbraccia con trasporto).

Figlio mio!...

EUDO e CORO. Ei?...

ADALB. (da un foglio ad Eudo).

Leggi (poi a Valmiro). Abbracciamci...

VALM. (sorpreso e con gioia). Io?...

EUDO. (dopo aver letto). Oh quale orrore!... uditemi  
(leggendo ad alta voce). Adalberto, colui che ti svena

È tuo figlio, ch'io ti ho rapito ed educai  
Nell'odio a te, e nel giuro di svenarti son vendicato

TUTTI. Oh mostro!

VALM. Un Dio parlavami

Nell'atto di immolarti.

Tancreda... or posso amarti.

ADALB. Ed ella è tua...

VALM. (con trasporto a Tancreda). E tu... m'ami?

TANCR. (non può spiegarsi) Ah!... qui... (toccandogli il cuore)  
(poi fra le braccia del padre) Padre!... Reggetemi...

Felice ancor?... Fia ver?

Dall'eccesso della pena

All'eccesso del piacer!

Tanta gioia io credo appena...

Parmi sogno lusinghier!

Ah! qui, stretti a me d'intorno,

Dividete il mio contento:

Io non so trovar accento,

Che lo possa a voi spiegar.

TUTTI. Coll'amore il tuo contento

Vorrà eterno il Ciel serbar.

FINE.

27509

